

Lavoro pubblico: confronto Errani-Brunetta su Riforma

L'applicazione della Legge 150/2009 è uno dei temi al centro del confronto istituzionale fra Regioni e Governo. Il 10 febbraio la Conferenza delle Regioni ha diffuso una nota dove si fa il punto sulla intesa che il Governo lo scorso 4 febbraio ha siglato con alcune organizzazioni sindacali "un'intesa - si legge - che pone ulteriori gravi problemi e non convince sotto il profilo del metodo e neppure nel merito. Nel merito l'intesa pone - secondo le Regioni - diverse problematiche per il prosieguo organico della riforma: "tra le più incomprensibili la dichiarazione che gli effetti dei nuovi sistemi di valutazione e premiali potranno incidere solo sulla parte di retribuzione alimentata da risorse aggiuntive rispetto a quelle già erogate. Ciò dovrebbe portare alla conclusione che, poiché Regioni ed enti del Servizio Sanitario Nazionale non possono utilizzare tale tipo di risorse in virtù delle disposizioni della manovra estiva, in questa tipologia di enti i principi della "Riforma Brunetta" non potranno avere immediata attuazione, ma potranno essere applicati solo all'atto della stipulazione dei prossimi Contratti collettivi nazionali di lavoro". Questo ovviamente creerebbe il problema aggiuntivo di una pubblica amministrazione a due velocità: lo Stato con risorse aggiuntive e nuovi sistemi premianti e le Regioni e il Servizio Sanitario Nazionale senza risorse incentivanti e al di fuori del processo di riforma. Ecco perché, secondo la Conferenza delle Regioni - è "necessario e urgente un chiarimento con il ministero della Pubblica Amministrazione sui contenuti dell'intesa anche al fine di comprendere quali sia il reale, futuro orizzonte della riforma del lavoro pubblico". Per tutta risposta il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha inviato al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Vasco Errani una lettera con la quale lo invita a firmare con le organizzazioni sindacali il nuovo modello contrattuale nel settore regionale del pubblico impiego. Ciò alla luce dell'intesa, firmata lo scorso 4 febbraio a Palazzo Chigi tra Governo e Organizzazioni sindacali, riguardante la regolazione del regime transitorio degli istituti premianti e delle relazioni sindacali del decreto legislativo 150/2009. Detta intesa - si legge in una nota dell'ufficio stampa del ministero - nasce dall'esigenza di regolare quanto previsto nell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 relativa ai comparti contrattuali del settore pubblico siglata in data 30 aprile 2009, con quanto previsto dal decreto legislativo 150/2009, anche in considerazione degli effetti del decreto legge 78 del 2009.

Le Regioni hanno quindi ribadito nuovamente la necessità un "incontro urgente" con il ministro Renato Brunetta per "un chiarimento di fondo sulla situazione", riproponendo tutti gli argomenti della citata nota.

A Brescia Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, nel corso di un incontro sul federalismo, si è interrogato sulla "fine" che "sta facendo la riforma Brunetta. Sapete cosa sta succedendo? Già quattro ministeri hanno deciso di non applicare la riforma Brunetta". Si è espresso così oggi a Brescia "Il ministro s'incontra con il Ministro Brunetta, gli chiede la deroga e Brunetta gliela dà - ha aggiunto Errani -. Non applicano la legge Brunetta, la 150: Presidenza del Consiglio, Ministero degli Interni, Ministero della scuola. Dobbiamo uscire da questa fiction".

Il Ministro della Pubblica Amministrazione affida una piccata replica al proprio portavoce: Errani "non sa che la legge Brunetta si applica a tutti i ministeri" e "dimentica che in alcuni casi specifici, come la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Economia, il comparto scuola (non il Ministero) e soprattutto le regioni e gli enti locali, la legge ha previsto delle norme di adeguamento".

Quanto alla nota del portavoce di Brunetta la contro-replica arriva con una nota della Regione Emilia-Romagna: "Un attacco personale del tutto immotivato", nei confronti del presidente Vasco Errani a proposito della legge 150 del 2009, meglio nota come Legge Brunetta. La Regione Emilia Romagna giudica così la nota diffusa il 13 febbraio dal portavoce del ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta che polemizzava sull'applicazione della legge a

livello locale. “Il presidente Errani non ha alcun problema - scrive la Regione nel comunicato - ma pone solamente un interrogativo: è vero o no che la legge 150 del 2009, così com'è, di fatto non si applica alla Presidenza del Consiglio, così come non si applica direttamente al ministero dell'Economia, ed ora è dichiarata per taluni aspetti inapplicabile anche dal ministero dell'Istruzione?. Questo - conclude la Regione - è ciò che conta e che fa giustizia di ogni altro discorso”. Ma il discorso sembra destinato a proseguire. Nella serata del 14 febbraio un'altra nota del portavoce di Brunetta consiglia al Presidente Errani di lasciar perdere le battute.